

La domanda è sicuramente prematura e forse anche inopportuna, ma adesso che Gabbris è diventato un'ombra gentile nel cuore e nella memoria, che cosa ci resta davvero di lui? È presto per dirlo, ma è un modo per cominciare a distinguere e fissare uno sguardo, non solo retrospettivo, sulle opere e i giorni di un artista eclettico e versatile, che molto ha fatto e lasciato in campi diversi.

È vero che, all'inizio della sua parabola artistica, c'era la pittura, che con qualche intermittenza lo ha accompagnato fino alla sua ultima stagione, ma è anche vero che, già al tempo dei suoi vent'anni, Gabbris era affascinato dalla poesia. Oh, non quella scritta, ma quella pronunciata e recitata e proprio nelle pieghe del "Lamento per la morte di Ignazio" di Federico Garcia Lorca, detto con voce piana e dolente accanto a un pianoforte, l'abbiamo incontrato per la prima volta. Ma la pittura si era presto impadronita di lui, lusingandolo e tormentandolo tra forma e colore, segno e astrazione. Difficile scegliere una strada precisa e giungere a uno stile definito. Tanti i maestri e gli innamoramenti, ma tanti anche gli amici e i compagni di strada. Ad apertura degli anni Sessanta, in maniera quasi naturale, si era costituito un primo gruppo di giovani, che coltivavano musica e scrittura e, appunto, pittura. Tra tutti, c'era Gianpaolo Berto, capace già allora di siglare modi e fantasie, coinvolgendo addirittura Tono Zancanaro e Tommaso Foster, ma anche il poeta floricoltore Livio Rizzi, che aveva aperto quella Piccola Galleria del Polesine, frequentata da artisti e scrittori prestigiosi. Proprio da una sorprendente mostra nella saletta sul retro del negozio di fiori, dove aveva portato i suoi quadri uno alla volta da casa, Gianpaolo Berto aveva preso il volo per Roma sotto l'ala protettiva di Carlo Levi. Gabbris era rimasto a Rovigo, scontando fino in fondo meschinità e provincialismi, affiancandosi ad artisti di sicuro rilievo come Angelo Prudenziato, Edoardo Chendi, Vittorio Milan e Estevan Fioravanti. Parallelamente aveva completato gli studi irregolari. La progressiva esplicitazione di uno stile personale, che riprendeva la lezione delle avanguardie storiche, era arrivata insieme alla avventurosa apertura di una galleria d'arte insieme ad altri due artisti altrettanto inquieti, Osval-